

# #Aldilàdellapaura

Non lasciarsi bloccare dalla paura nel sognare.

Non temere il cambiamento.

Scheda 1.b

## Introduzione

Nella vita, scegliere, sognare, decidere, sono tutte cose che implicano l'assumersi la responsabilità delle conseguenze che questa scelta comporta. Tutto questo produce ansia, disagio e anche paura. Non riuscire a prendere una decisione fa soffrire, soprattutto quando in gioco ci sono questioni di fondamentale importanza: quale università scegliere? Quale mondo lavorativo esplorare? Quale stato di vita accogliere tra matrimonio, consacrazione e ministero sacerdotale?

Ecco che si presenta la paura, la quale, a volte, si trasforma in resistenza al cambiamento per timore di fallire, di non essere all'altezza, del giudizio altrui, di tradire le aspettative che hanno posto su di noi... Guardando però tutto questo dall'altro lato della medaglia, ci accorgiamo che è anche desiderio di operare la scelta migliore per sé e per gli altri. Paradossalmente, l'esperienza della paura potrebbe trasformarsi in un'opportunità: in che modo posso amare di più?

Gesù ripetutamente ci invita a non aver paura, a non lasciarci paralizzare dal timore e dall'incredulità, perché agli occhi di Dio valiamo molto e da Padre si occupa, si preoccupa e si prende cura. Non siamo mai soli! La vita è un dono prezioso e non possiamo permetterci di viverla in modo sbagliato, di sciuparla, o di lasciare che il tempo passi e tutto resti fermo, come al punto di partenza a causa della paura.

I cambiamenti fanno parte della nostra esperienza di vita quotidiana e sono cercati, desiderati, ma al tempo stesso assurdamente temuti e allontanati; spesso si è spaventati anche solo dalla possibilità della loro realizzazione. Essi però sono una realtà connaturale all'essere umano: siamo e viviamo di cambiamenti. Una certa staticità però, per quanto possa essere contraria alla propria natura, fa sentire maggiormente al sicuro e protetti. Si sviluppa, infatti, una certa reticenza non ai cambiamenti in sé, ma verso quella dose di ignoto che nascondono.

Sognare in grande la propria vita e impegnarsi affinché questo accada richiede un enorme dispendio di forze, volontà e sacrifici, proprio perché si sarà portati spesso a tornare a quello che sembrerà solo apparentemente un punto di equilibrio originale. Tuttavia per quanto difficile (e a volte doloroso) è molto importante che ci siano stimoli al cambiamento, altrimenti si rischierebbe un vuoto appiattimento della propria esistenza; quando cambiano le condizioni, infatti, questa resistenza serve solo ad affaticarci, sia fisicamente che mentalmente. Il cambiamento può essere qualcosa di molto difficile da affrontare e

## Video

◆ Paolo Borsellino e Giovanni Falcone  
<https://youtu.be/adrQb0qghxo>

◆ Giovanni Falcone e la paura  
<https://youtu.be/fZDkxGGir9I>

## Libri

◆ L'arte di essere fragili  
(Alessandro D'Avenia)

gestire. La maggior parte delle persone vuole cambiare la propria vita, in qualche modo o in un altro, ma è tutt'altro che semplice dare inizio e sostenerlo a lungo.

Rispetto alla generazione passata, oggi i giovani si scontrano con paure e resistenze molto concrete: il nostro periodo storico, infatti, è quello di una civiltà che sta finendo e di conseguenza caratterizzato dall'inesistenza di certezze lavorative, familiari, ma anche quelle riguardanti il Paese in cui vivere; molti, infatti, sono costretti a lasciare l'Italia per evitare di restare disoccupati o sottoccupati. Tutti questi fattori creano una sempre maggiore insicurezza, insieme anche alla lassità dei legami familiari e al livellamento culturale e sociale legato allo sviluppo delle nuove tecnologie. Spesso gli adulti sono incapaci di affrontare le difficoltà delle nuove generazioni e cercano rassicurazioni dai più giovani; questo comporta una precoce "adulterizzazione" che ha come conclusione il bruciare le tappe della crescita da un lato e l'esistenza di adulti sempre più immaturi dall'altro. Di conseguenza assistiamo a una perdita di valori: non c'è più il gusto di raggiungere le cose con fatica, di conquistarsele. Rispetto ad anni molto vicini a noi, caratterizzati da un'esasperata autoaffermazione, oggi c'è sempre una maggiore disaffezione. Certi obiettivi appaiono irraggiungibili e di conseguenza molti giovani smettono di provare a raggiungerli. Così si perde di vista il senso della propria vita, di che cosa ci stiamo a fare a questo mondo.



## Riferimenti Biblici

Tra le espressioni che ricorrono maggiormente all'interno dei testi biblici c'è sicuramente «non temere» (circa 41 volte nell'Antico Testamento e 27 volte nel Nuovo Testamento). Prevalentemente pronunciata da Dio o da un suo messaggero, introduce, nella maggioranza dei casi, una chiamata di vocazione, l'invito cioè alla realizzazione di un progetto di vita che coinvolga totalmente la persona che lo riceve. Ciò che è interessante è che spesso precede o risponde al sentimento di paura che invade il destinatario del messaggio. Questo nasce dalla percezione di inadeguatezza nei confronti della missione proposta. Così, per esempio, nel caso del profeta Geremia, la sua prima risposta alla chiamata di Dio è dettata dalla paura che si esplicita in un'obiezione: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane» (Ger 1,6). Nello stesso modo reagisce Isaia: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito» (Is 6,5) e tanti altri. La rivelazione immediata di Dio provoca sempre sgomento e timore nella persona umana, perché, l'uomo, nella misura in cui si sente chiamato dal Signore, avverte tutta la propria fragilità e inadeguatezza e, in vista della missione che gli viene affidata, misura la sproporzione enorme esistente tra ciò che Dio chiede e la realtà in cui l'uomo si trova, e questo lo fa tremare.

Un ulteriore esempio di come il «non avere paura» rappresenti l'invito a guardare la realtà e la potenzialità di questa, al di là dei confini conosciuti e sperimentati, proprio come unica via di rinnovamento di questa stessa realtà, lo troviamo nel Nuovo Testamento. I protagonisti sono una coppia, una donna e un uomo che si trovano separatamente e contemporaneamente insieme a vivere una realtà del tutto inaspettata e al di là da ogni paradigma umano. I loro nomi sono Maria e Giuseppe.

«Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e



chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei». (Lc 1, 26-38)

A una giovane donna ebrea, chiamata Maria, Dio guarda con amore, fino a sentirla e proclamarla come "amata", cioè "riempita e trasformata dalla sua grazia, dal suo amore". Dio le fa sentire la sua presenza, la sua vicinanza, le fa sentire che "è con lei", per questo deve rallegrarsi e non deve temere.

Maria e, contemporaneamente Giuseppe, probabilmente nell'intimo della loro coppia avevano espresso un desiderio di maternità e paternità, ma mai avrebbero neanche osato immaginare di diventare i genitori del Figlio di Dio. Ecco cosa, molto spesso, ci impaurisce; la grandezza del progetto divino ci può far sentire inadeguati e mai pronti ad affrontarlo. Essi però non dubitano dell'efficacia della promessa del Signore che gli permette di "puntare in alto": è questo che li rende disponibili a rinunciare ai propri piccoli progetti in favore di un sogno più grande, di qualcosa che li renderà davvero "beati".



## Testimoni e Citazioni

"È normale che esista la paura, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti."  
(Paolo Borsellino)



## Dinamiche

### ADOLESCENTI

#### VA' VERSO IL TUO SOGNO

Creare un percorso ad ostacoli dove ogni ostacolo è una paura o un blocco dei ragazzi. Invitare i ragazzi a scrivere quelle che possono essere le loro paure e/o ostacoli che possono incontrare lungo il loro percorso. Una volta scritti, posizionarli sugli ostacoli ed alla fine del percorso scrivere su un cartellone: "IL TUO SOGNO È QUI!". Ora far compiere il percorso a tutti i ragazzi singolarmente utilizzando solo le proprie forze. Alla fine del gioco i catechisti devono aiutare i ragazzi a far comprendere che, per raggiungere il proprio sogno, bisogna mettersi in gioco ed avere fede, affrontando gli ostacoli senza lasciarsi prendere dal timore di fallire



**Domande** GIOVANI

- \* Dare un nome alle tue resistenze.
- \* Perché ti blocchi davanti alle tue resistenze?
- \* Ti rassegni di fronte alle paure? Perché?
- \* Provi a superare i tuoi ostacoli o preferisci passare oltre senza affrontarli?
- \* Ti sei mai sentito ostacolo per te stesso?
- \* Hai mai pensato che il tuo ostacolo e/o la tua paura possono aiutarti a crescere?

**Preghiera**



Signore, ho una grande confusione nella testa e nel cuore.

Tante voci dentro me, che non riesco a sentire la tua.

Eccomi qui, è tutto ciò che sono... Ma poi cosa sono?

Mi trovo davanti ad un bivio e non so qual è la strada giusta per me.

Perché gli altri sono così sicuri nel dirmi cosa fare?

Eppure sento che è arrivato per me il momento di decidere di camminare da solo e... ho paura! Per questo ti chiedo aiuto, mi affido a te, è tutto ciò che mi resta.

Credevo che un quadrato fosse il mondo intero, ma mi sbagliavo.

Guidami tu adesso che io non sono più dove andare. Amen

